

LA FILOSOFA AUTRICE DI "LA FINE DELLA CRISTIANITÀ"

"In tempi neopagani, l'eutanasia è inarrestabile". Parla Chantal Delsol

Roma. C'era una volta il paese più cattolico d'occidente, dove ogni strada portava il nome di un santo, che esportava sacerdoti in tutto il mondo e che invece ora fa notizia per avere il tasso di eutanasia più alto del mondo. Siamo in Québec. 3.663 persone sono state uccise con l'iniezione letale dal 1° aprile 2021 al 31 marzo 2022. Dunque il 5,1 per cento di tutti i decessi. Mentre in Olanda, il primo paese al mondo a essersi data l'eutanasia, questa è responsabile del 4,8 per cento dei decessi. Il Québec ha registrato un più cento per cento rispetto ai 1.774 morti di due anni fa. E il 17 marzo prossimo, per essere uccisi con l'eutanasia basterà avere una malattia mentale.

"L'attuale richiesta di eutanasia riflette un cambiamento culturale che è in atto da mezzo secolo sotto i nostri occhi e che corrisponde alla cancellazione della morale dalla cultura ebraica e cristiana", ci dice Chantal Delsol, di cui l'editore Cantagalli ha appena pubblicato *La fine della cristianità e il ritorno al paganesimo*, la più nota pensatrice francese cattolica che ha fondato l'Istituto "Hannah Arendt", membro dell'Accademia di scienze morali e politiche, allieva del grande Julien Freund, docente emerita all'Università Paris-Est. Nell'antichità pagana, il vecchio si dava la morte. "Ci è voluto l'ebraismo per aprire un cambiamento epocale: 'Chi è l'uomo

perché te ne ricordi?'. E poi il cristianesimo". Perché oggi rifiutare il suicidio e l'eutanasia se la mia vita mi appartiene? "La domanda di eutanasia rappresenta un ritorno alla situazione dei nostri antenati: è giustificata dal fatto che i nostri contemporanei non credono più in una dignità sostanziale. E' una rottura profonda nella nostra antropologia culturale, che si riverbera in tutti gli ambiti, di cui il suicidio assistito è un aspetto. Oggi la volontà dell'individuo è sacra: avremo l'aborto e avremo l'eutanasia".

Siamo di fronte a sconvolgimenti culturali che vogliono impadronirsi

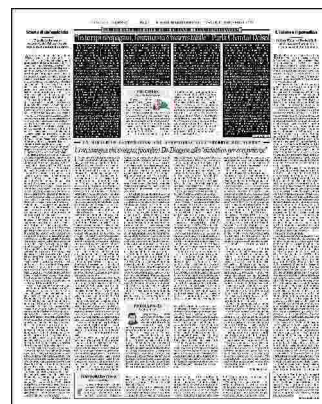
dei simboli per abolire il vecchio mondo. "La teatralizzazione della morte volontaria, che vediamo ad esempio nel film del cineasta del Québec Denys Arcand, 'Le invasioni barbariche', rappresenta un modo per provocare la vecchia cultura e manifestarne la fine in modo fragoroso. Non possiamo più sopportare l'incertezza morale che rappresenta l'essenziale della grandezza umana. Vogliamo che le leggi possano compiere questi atti con la massima tranquillità, protetti da un'autorizzazione ufficiale". E spicca il divario abissale tra intenzioni e conseguenze. "Le intenzio-

ni sono ragionevoli e misurate, poniamo limiti ovunque. Le conseguenze sono straripanti e terrificanti". Giuriamo che il suicidio assistito riguarderà solo persone volontarie e pienamente coscienti. Infine la legge si applica ai bambini e ai disabili. "In Olanda la legge che riguardava gli adulti terminali è stata estesa a tutte le patologie e disabilità, oltre che ai bambini, e ora si parla di estenderla agli anziani senza patologie. Nonostante le belle dichiarazioni dei nostri comitati etici, finiremo con quella che Jürgen Habermas chiamava 'eugenetica liberale' attraverso la soppressione delle bocche inutili".

La deriva eutanassica non è arrestabile. "Non convinceremo i nostri contemporanei a rinunciare alla sovranità dell'individuo che costituisce l'architettura delle nostre società. Ma possiamo ricordargli che le sue profonde convinzioni rifiutano ancora il destino ineludibile di questo tipo di legge: l'eugenetica liberale, la selezione degli esseri umani in base al capriccio individuale, alla moda, al benessere e al denaro". Eugenisti e pagani, dunque? "Il paganesimo è una forma di pragmatismo applicato alle cose esistenziali. Quando qualcuno è inutile, lo uccidiamo o lo convinciamo a farlo da solo. Tutte le società antiche lo facevano".

Giulio Meotti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075777